

## Ustica, Chirac tace. Appello a Scalfaro

Corriere della Sera - 1 aprile 1996

ROMA - Che il presidente Jacques Chirac rifiuti di parlare della strage di Ustica non è una novità. Da oltre un anno e mezzo, le autorità francesi fanno lo stesso: oppongono un ostinato silenzio a tutte le rogatorie internazionali avanzate dalla magistratura italiana nell'ambito dell'inchiesta per la strage di Ustica. Non fosse per le parziali, ambigue risposte inviate in passato al giudice istruttore Rosario Priore e non fosse per il totale mutismo delle autorità libiche (esternazioni di Gheddafi a parte) nessun dubbio che a Parigi spetterebbe il primato della reticenza sull'argomento. Insieme a quello per la quantità maggiore di inesattezze (o bugie) ufficiali. A cominciare dalla più grossa, che riguarda la base aerea di Solenzara in Corsica. Secondo la versione fornita dal ministero della Difesa francese, infatti, la sera del 27 giugno 1980 l'attività militare a Solenzara terminò alle ore 17. Mentre agli atti dell'inchiesta, da registrazioni radar delle basi italiane (Poggio Ballone, soprattutto), registrazioni di conversazioni tra centri del controllo del traffico aereo e testimonianze di turisti che alloggiavano in alberghi confinanti con l'aeroporto militare, risulta che i caccia decollarono e atterrarono a Solenzara fino a notte inoltrata. Il silenzio francese non si limita comunque solo a questo. Un'ora dopo la strage, dall'aeroporto di Ajaccio (sempre in Corsica) decollò diretto a Tripoli un aereo ufficialmente registrato a nome della Air Ambulance, società di copertura dei servizi segreti libici. Chi avesse a bordo e quale fosse la sua missione è da sedici anni un mistero irrisolto. Alle richieste di ulteriori elementi, avanzate dalla nostra magistratura, le autorità francesi non hanno mai risposto. E ancora. Nessuna risposta è stata data alle richieste di notizie sul trasferimento via cargo aereo di materiale nucleare in Irak (per l'impianto di Osirak, poi bombardato dagli israeliani), che era forse in programma per la sera della strage di Ustica e avrebbe dunque viaggiato alla stessa ora e lungo la stessa aerovia seguita anche dal DC9 Itavia. Esattamente come nessuna risposta è stata fornita ai quesiti posti dal giudice Priore sul soggiorno in una base radar francese e sulle amicizie locali del maresciallo Alberto Dettori, che era in servizio a Poggio Ballone la sera della strage e fu trovato poi impiccato a un albero nel 1987, alla periferia di Grosseto. Come risulta dall'inchiesta e nonostante i silenzi, il 1980 fu per la Francia un anno di intensi coinvolgimenti politici e militari nel Mediterraneo. Spesso con clamorosi sconfinamenti nell'illegalità internazionale, come testimoniano due azioni per cui esistono certezze giudiziarie e d'intelligence sufficienti ad attribuirne la paternità alle squadre speciali dei servizi segreti francesi: il sabotaggio con tritolo dei ripetitori dell'isola d'Elba (italiana) che rilanciavano le trasmissioni di Radio Corsica Libera; l'affondamento in bacino di carenaggio a La Spezia (porto italiano) di una nave da guerra libica in manutenzione. Anche in questo caso, nessuna novità: qualche anno più tardi, alle Tremiti, un'altra squadra dei servizi segreti francesi fece saltare un ripetitore. Uno dei sabotatori ci rimise la pelle, un altro fu arrestato, condannato e spedito agli arresti domiciliari vicino Aosta. Dove, col metodo Al Molqui, riuscì a svanire. Ma in quel caso, è certo, all'Eliseo nessuno si irritò. Intanto, proprio mentre è in corso la visita negli Stati Uniti del presidente della Repubblica, Roberto Superchi, padre di una bimba di 11 anni che morì sul DC9 dell'Itavia, chiede che Scalfaro prenda perché le autorità Usa tolgano il segreto militare sui tracciati radar registrati nella zona al momento dell'incidente: " Spero - dice - che Scalfaro si ricordi di Ustica e non ne parli soltanto in occasione degli anniversari della strage".

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*